DI UN ANTICO
VASO GRECO-SICILIANO
DIPINTO AD ENCAUSTO
NOTIZIA

DI

NICCOLÒ MAGGIORE

PALERMO
TIPOGRAFIA DEL GIORNALE LETTERARIO
1833.

L' interessante vaso di terra cotta appartenente al barone Pietro Pisani, da me già annunziato al prof. Gerhard, e del quale ora la Direzione dell'Istituto Archeologico domanda una soddisfacente notizia*, ha la forma dell'*oxybaphon* di Panofka(1), situando però i manichi presso all' orlo, con un coperchio, la forma del quale si assomiglia ad un degli *scyphi* rovesciato (2). L'altezza del medesimo unitamente al coperchio ascende a palmo uno e once diece della misura di Sicilia, di che palmo uno, once due e linee 6. appartengono al vaso, e once sette e linee 6. al coverchio. Il diametro della parte più larga dell'*oxybaphon* è di palmo uno e once due.

* Questa notizia si stampa contemporaneamente in Roma nel bullettino di Corrispondenza archeologica, e in Halla in tedesco nel *foglio archeologico* aggiunto nuovamente dal prof. Gerhard all' *allgemeine literatur Zeitung*. Così mi annunzia il sig. Kellermann pro-segretario dell'Istituto Archeologico.

(1) Recherches sur les veritables noms des vases grecs etc. Pl. I. n. 38. volgarmente ha il nome di vaso a *campana*.

(2) V. Monum. dell' Istituto Archeologico. Tav. XXVII. n. 46. 47. 48.

Esso fu rinvenuto intero e ben conservato in un sepolcro vicino Centorbi l'anno 1830, e portato in Palermo per venderlo insieme ad una quantità di vasi greci dipinti: ma disgraziatamente caduta nel viaggio la bestia, sulla quale era il nostro vaso, si fece questo in pezzi. Occorso fra i primi il barone Pisani, rivolse gli occhi su quei rottami e comprosseli; pose ogni opera per ben riunirli, ma la pittura restò in molte parti mancante. Trovandosi qui in Palermo il cav. prof. Zahn, lo invitai a venir meco ad osservare siffatto resto di antichità e le di lui osservazioni mi giovarono nello stendere la presente descrizione.

La singolarità di questo monumento consiste nell'esser dipinto non nella consueta maniera del fondo nero e delle figure giallo rosse, o al contrario, ma in differenti colori ad encausto come le pitture di Pompei e di Ercolano. Il fondo di tutto il vaso è a color di rosa. L'orlo è decorato di testine di leone, e di una striscia di fogliette a rilievo dorate, e il piede ugualmente di foglie di acanto di color violetto, eccetto il loro sporgere che si vede dorato.

Sopra il coverchio si trova una testa muliebre in tre quarti di faccia ornata sulla fronte di una *sevignè* a color di oro, dalla quale sembra elevarsi una forma di serpe, che dovea certamente produrre un grazioso effetto in mezzo ai bruni capelli. Il colorito della faccia, del collo e di parte del petto è chiaro bello. Gli occhi son bruni, le labbra rosse, le gote rossastre. I capelli a destra di essa testa si vedono dolcemente scendere sul collo e sulla spalla. Sull'omero sinistro appare ancora parte di veste giallastra. Il fondo di tutto il coperchio, sul quale

è dipinta questa testa, è come già l'abbiamo accennato, di color di rosa.

Il quadro principale rappresenta un'accademia di musica rassomigliante assai al conosciuto concerto di Ercolano (1). La prima figura a sinistra di chi guarda sta all'in piedi in profilo e con ambo le mani modula la doppia tibia. Quella di mezzo è seduta quasi in prospetto; e par che aspetti il momento in cui potesse unire il suo canto al dolce suono della tibicine. Essendo appunto qui maggiormente guasta la pittura, non si può affatto vedere cosa potesse aver tenuto in mano. La terza figura sta all'in piedi di faccia, stendendo il braccio destro verso la donna seduta, in mezzo alle quali si alza un non so che e forse un cornucopia, che se mai è sostenuto da questa allor potrebbe essa rappresentare il personaggio allegorico dell'abbondanza forse in rapporto col melodioso concerto delle altre due figure. E se questo è parte di uno strumento musicale a corde, forse potrebbe restaurarsi coll'ajuto del sopralodato concerto di Ercolano, supponendo una suonatrice anche questa ultima figura, che potrebbe sorreggerlo.

Il fondo del vaso è, come il coperchio, a color di rosa. La carnagione di tutte e tre le figure è di un colorito chiaro e bello, rassomigliante alla scuola veneziana. I capelli e gli occhi sono bruni. La veste della figura in profilo è violetta; le braccia ignude sino alle spalle sono decorate di braccialetti, dei quali l'uno spirale e serpentile

(1) V. Zahn, *Die schönsten Ornamente und merkwürdigsten Gemälde aus Pompeji, Herculanum und Stabiae*. VIII. Heft n. 78.

cinge per quattro volte la parte superiore del braccio, l'altro a due anelli orna la parte vicino il polso. Della figura seduta di cui la testa è intera e si vede la parte superiore della veste di colore rosso violetto, il restante è poco conservato. La terza figura con veste puranche violetta ha le braccia ignude, nella parte superiore delle quali si riconosce ancora il braccialetto a due anelli.

Parlando poi di tutta la pittura, la maniera del pennello è franca, ma con molta intelligenza. Le mezze tinte son delicate, le ombre ferme e chiare, e tutto in generale è ottimamente modellato. Il quadro delle tre figure rassomiglia a quelli piccoli quadri di Ercolano p. e. al piccolo concerto di musica, al Perseo e Andromeda, all'Achille e Patroclo ec.

Nella parte posteriore del vaso non si vede che il fondo a color di rosa, e sotto amendue le anse si scorgono due di quelle palmette, delle quali i Greci solevano intrecciare lunghi fregi. Queste foglie di palma sono bianche coll'ombre grigie.

Non abbiamo finora notizia di una pittura di vasi in questo genere. Soltanto possiamo addurre due frammenti che si conservano nel museo Biscari in Catania, in uno dei quali si vede una testa rassomigliante a quella della figura di mezzo sopra descritta, e l'altro, ch'era l'orlo di un vaso, sopra fondo anche a color di rosa rappresenta un grazioso fregio in rilievo dorato; nel mezzo, del medesimo è una testa bellina, dal collo della quale si partono per ciascun lato due rabeschi, in mezzo ai quali sono disposti leggiadramente varî genietti alati. Questi frammenti saran pubblicati